

Fs, Cgil Cisl Uil confermano l'astensione dal lavoro Bersani ai sindacati: «Domani garantire i servizi essenziali»

ROMA Lo sciopero dei ferrovieri indetto per domani è confermato da Cgil, Cisl e Uil, Ugl e Sma che lo firmano hanno spiegato che anche di fronte a una convocazione del ministro Bersani resterebbero fermi sulla decisione. «Solo un'azione inequivocabile che riporti l'accordo del 23 novembre sul binario giusto può sortire effetti», ha detto il segretario generale della Fit-Cgil, Guido Abbadesse. Nessuna revoca in extremis, dunque, tantopiù che l'appuntamento con i sindacati il ministro l'ha poi fissato per mercoledì della prossima settimana.

Quello che oggi è l'accordo della discordia era stato firmato in no-

vembre da sindacati, azienda e azionista (il Tesoro) e si poneva ben altri obiettivi: rilanciare e risanare Ferrovie. Ma ora i sindacati accusano le Fs di averlo «disdetto» e, in violazione di esso, di procedere unilateralmente sulla via delle dimissioni e della cessione all'esterno di intere attività. «Fatti che non promettono niente di buono per il Paese e per i lavoratori».

A questo si deve lo sciopero che domani in tutta Italia renderà quasi impossibile viaggiare in treno e in traghetto dalle 10 alle 18. Il black out sarà comunque mitigato dal rispetto dei servizi minimi essenziali imposto dalla legge e ieri richiama-

to dal ministro dei Trasporti: i treni in viaggio a protesta iniziata dovranno arrivare a destinazione.

Cgil, Cisl e Uil chiedono ai ministri del Tesoro e a quello dei Trasporti di pronunciarsi sul metodo e sul merito delle azioni del vertice Fs. Intanto si preparano ad altri scioperi, e con Sma e Ugl insistono nelle loro ragioni. «Siamo rimasti i soli a difendere quell'accordo», afferma Claudio Claudiani, segretario nazionale della Fit-Cisl, mentre il segretario generale della Uil, Sandro Degni, informa che «neanche il Tesoro conosce i contenuti dell'accordo su CargoSb», la joint-venture con gli svizzeri per il trasporto mer-

ci. Quell'accordo «secretato», desta preoccupazione anche tra i ferrovieri elvetici che questa mattina manifesteranno a Bellinzona. L'azienda, inoltre, si avvierebbe a ricevere al ribasso le previsioni di ricavi per il 2000: quelli totali nel settore cargo passerebbero da 2.418 miliardi a 1.915 (-20%), e quelli del traffico merci da 1.820 a 1.400 (-23%). Altri motivi di preoccupazione riguardano la possibilità annunciata di «cessione in franchising delle biglietterie delle stazioni» ed il rischio, definito «molto reale», di «appaltare all'esterno, forse in Slovenia, l'attività di manutenzione».

Fe. M.

Cempella: «Alitalia, presto un accordo con la compagnia thailandese»

ROMA Il Duemila sarà un «annus horribilis» tra costi del carburante e mancata partenza di Malpensa e Alitalia si consola guardando a nuovi partner internazionali. «Nuovi» si fa per dire perché, come ha detto lo stesso amministratore della compagnia Domenico Cempella durante l'audizione parlamentare di ieri - l'alleanza con la Thai - annunciata come «prossima» - viene riconsiderata dal 15 anni. «Stiamo andando con i nostri partner - ha detto Cempella - a fare questo tipo di alleanze». Aggiungendo che l'accordo potrebbe farsi entro l'anno o «magari in tre mesi». L'ipotesi rimbalza dall'Olanda, dove per altro i soci della Klm e della Nor-

thwestern alzano la voce con la compagnia italiana. John Daburg, amministratore delegato della Northwestern Airlines, la compagnia Usa che insieme alle altre due fa parte del gruppo «Wing», in cui dovrebbe entrare anche la statunitense Continental Airlines, in una intervista ad un giornale finanziario olandese afferma che la causa delle frizioni sarebbe il continuo rinvio dell'apertura dell'aeroporto di Malpensa come hub internazionale. «La rete delle nostre alleanze» - ha detto - «può funzionare solo con un livello critico di voli e di passeggeri». «La cooperazione tra Klm e Alitalia - ha proseguito - non possono prosperare senza Mal-

pensa come hub funzionante a pieno ritmo». Ma ora «tale cooperazione è stata congelata a causa delle difficoltà politiche». Il vice di Daburg, Richard Anderson, ha parlato di «parole dure» volate tra i vertici Alitalia e Klm in un incontro ad Anstelveen, la scorsa settimana. Problemi ci sarebbero anche sull'utilizzo del terminal newyorchese Jfk e di quelli londinesi e parigini. La rete di Klm, dice il giornale olandese, potrebbe estendersi anche alla Thai che faceva parte di un'alleanza strategica, la «Star Alliance» con Lufthansa, United Airlines e Northwest. Ora - «Star» potrebbe entrare Singapore Airlines mentre Thai entrerebbe in «Wing».

Legge sugli scioperi, ricorso al decreto? Insistono Cofferati e Angius. Gloria Buffo: può fare il Parlamento

FELICIA MASOCCO

ROMA La nuova legge sugli scioperi ieri non è arrivata nell'aula di Montecitorio, e questo già si sapeva. Ma non si è riunito neanche il cosiddetto «comitato dei 9» che avrebbe dovuto esaminare i subemendamenti al testo. Se tutto va bene se ne riparlerà oggi, altrimenti il rinvio potrebbe slittare a martedì della prossima settimana.

Data l'imprevedibilità dei lavori alla Camera, affollata di provvedimenti da discutere e ricattata dalle mancanze del numero legale, ogni pronostico a questo punto è azzardato. E con i giorni che passano si allunga l'elenco di coloro che, come *estrema ratio*, non rinunciano ad indicare nel ricorso al decreto una via possibile.

Insiste, tra le polemiche, Sergio Cofferati, torna a prospettare il ministro Bersani e anche Gavino Angius, capogruppo dei senatori Ds, ha detto che «il decreto è giusto, se il Parlamento ritarda». «Gli scioperi nei servizi pubblici stanno arrivando a un punto limite e i cittadini non capiscono più le ragioni dei disagi», ha spiegato.

L'argomento è lo stesso del leader della Cgil, il primo a prospettare un provvedimento del governo per la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. «Avevo parlato di decreto legge in modo provocatorio, certo se i tempi per la legge sono questi (oltre un anno dalla firma dell'accordo con il ministero dei trasporti) l'idea del decreto legge non è peregrina». L'accordo a cui si riferisce è il Patto delle regole,



Luca Bruno/ Ap

siglato nel dicembre '98 per colmare le lacune della legge 146, cioè della disciplina in vigore. Dopo quasi 14 mesi se ne riparla solo ora.

Tra i Ds non tutti però la pensano come Angius e Cofferati: «Ci sono le condizioni perché la legge passi e la via della legge è preferibile a quella del decreto», dichiara la responsabile Lavoro della Quercia, Gloria Buffo. «Il testo è equilibrato, tutela gli utenti e rispetta i diritti di chi lavora». E un «no» deciso viene anche dal presidente della Commissione lavoro di Montecitorio, Renzo Innocenti, per il quale un decreto del gover-

no sarebbe «una sconfitta politica, perché si interverrebbe su una materia delicata con una manovra autoritativa proprio quando un ramo del parlamento è a un passo dalla legge».

Sia il presidente della Commissione, che il vicepresidente Alfredo Strambi (Comunisti italiani), ritengono che l'approvazione sia a portata di mano, l'esame degli emendamenti, salvo imprevisti, potrebbe iniziare già da oggi, altrimenti è solo questione di giorni.

«C'è un accordo di maggioranza convinto», spiega, Innocenti, quanto ai 900 emendamenti pre-

sentati da Rifondazione comunista, spera che vengano ridotti visto che alcune delle «riflessioni» di Rf sono state raccolte.

Ma il partito di Bertinotti rilancia e chiede che la legge sul diritto di sciopero e quella sulla rappresentanza sindacale entrino in vigore contestualmente. E il responsabile dei Trasporti, Ugo Boghetta, del partito a sostegno. «La foga demagogica di condannare le agitazioni di questi giorni ha fatto perdere di vista il fondamentale problema della frammentazione delle sigle», spiega, e giudica «gravissima» la posizione di Angius e Cofferati.

AUTO

Fiat in lista per l'acquisto di Daewoo Voci di accordo tra Daimler e Peugeot

ROMA La cessione del settore auto della Fiat è «una tesi giornalistica», in caso di eventuali alleanze sono possibili altri percorsi. È quanto ha detto in sintesi l'amministratore delegato della Fiat, Roberto Testore ieri. In ogni caso dopo tante voci su ipotesi di alleanze o accordi, in casa Fiat la parola torna ai conti: domani si riunirà il consiglio di amministrazione alla presenza del presidente Paolo Fresco e dell'amministratore delegato Paolo Cantarella, per esaminare i risultati consolidati del '99, un anno non facile per il gruppo del Lingotto, che pure dovrebbe sfondare per la prima volta la quota di 90 mila miliardi di ricavi (pur senza il consolidamento dell'americana Case, acquistata nel '99). Dal quartier generale della Fiat si pone l'accento sulle novità nel campo della comunicazione - la scomparsa della tradizionale lettera agli azionisti, la decisione di rendere noti i dati del gruppo trimestre per trimestre e l'anticipo del consuntivo consolidato, prima fornito a maggio - come a voler sottolineare che l'attesa di altre novità sarà vana. Niente clamorosi annunci, dunque, e bocche sempre cucite sui rumors riguardanti un accordo con la statunitense DaimlerChrysler. La Daimler tra l'altro ieri ha risposto con un nuovo «no comment» ad altre voci che la vorrebbero in predicato di allearsi invece con la Peugeot.

E intanto la Fiat è nella lista delle case automobilistiche che potranno partecipare all'asta per l'acquisto della coreana Daewoo. Lo ha confermato ieri ad Arese sempre Roberto Testore. La Daewoo, secondo gruppo industriale sudcoreano con 78,9 miliardi di dollari (circa 150.000 miliardi di lire) di passività, per scongiurare la bancarotta lo scorso luglio aveva ipotecato beni e pacchetti azionari per ottenere una dilazione nel pagamento dei debiti a breve. A fine gennaio tra il gruppo Daewoo ed il pool delle banche internazionali creditorie c'è stato un accordo per la ridefinizione del debito. Una commissione di otto creditori esteri, tra cui Chase Manhattan Bank, Citigroup, Abn Amro Bank, Dai-Chi Kangyo Bank, National Australian Bank e Arab Bank, ha accettato di accogliere l'offerta dei vertici Daewoo di pagare il 40% dei debiti delle quattro maggiori affiliate del gruppo. Tra cui Daewoo Motor, con debiti per 16 miliardi di dollari (circa 31 mila miliardi di lire), messa all'asta dal governo coreano. Tra i potenziali acquirenti a cui sono stati formalizzati gli inviti all'asta: General Motors, Ford, DaimlerChrysler, Fiat e Hyundai. Gli invitati dovranno confermare la loro partecipazione entro il 21 febbraio, precisando quale settore della società intendono acquistare. «La Fiat è inserita fra coloro che possono esercitare un diritto sulla Daewoo - ha ribadito ieri Testore - e ciò grazie a un rispetto da noi acquisito sui mercati internazionali». «Esamineremo la pratica - ha concluso poi - si può anche evitare di partecipare».

Goodyear slitta di un mese la chiusura e si apre spiraglio

ROMA Un primo risultato è stato raggiunto e si intravede l'apertura di uno spiraglio per la Goodyear di Cisterna di Latina. È stata sospesa fino al 21 marzo la chiusura dello stabilimento annunciata dalla multinazionale americana dei pneumatici per febbraio. Lo slittamento è stato deciso dopo il viaggio con cui i rappresentanti delle istituzioni italiane sono andati a verificare, negli Usa, le condizioni per il proseguimento della produzione nell'impianto. Oggi riprenderà la trattativa al ministero dell'Industria. «Si apre uno spiraglio - ha detto il segretario confederale della Uil Luigi Angeletti - per evitare la chiusura e la perdita di 1.000 posti di lavoro tra dipendenti diretti e indiretti. Credo comunque che se anche si decidesse di chiudere la Goodyear non si opporrebbe all'ipotesi di vendita ad un concorrente». Soddisfatti per la ripresa delle trattative anche il segretario confederale della Cisl Giovanni Guerisoli e il rappresentante dell'Ugl chimici Mauro Sabbi, che chiede al Governo impegno per la riconversione dello stabilimento nel caso non si riesca ad evitare la chiusura.

Intanto sulla vicenda europeo in campo i sindacati italiani. La Ces chiede alla commissaria Ue Anna Diamantopoulou di aprire un'inchiesta sulla Goodyear per stabilire se «abbia rispettato le norme europee sulla chiusura delle fabbriche e sull'informazione e consultazione dei lavoratori». La Ces teme che la chiusura della fabbrica di Latina sia solo il primo di un ampio programma di ristrutturazione della compagnia che potrebbe colpire altri impianti in Francia, Germania, Lussemburgo e Regno Unito.

Telefoni, oggi nuove tariffe fisso-mobile

■ Scattano oggi le nuove tariffe per le chiamate dai telefoni fissi della Telecom verso i cellulari ma già i gestori concorrenti si attrezzano per lanciare nuove offerte tariffarie. Wind annuncerà infatti la prossima settimana una sua proposta per le chiamate dai suoi telefoni fissi verso i gestori mobili Tim e Omnitel, ma anche Albacom è in via di definizione di una sua offerta che verrà lanciata a breve. Infostrada, invece, afferma di non avere al momento previsioni tecniche alle tariffe anche Tele 2 rimane per ora alle modifiche tariffarie annunciate recentemente e che riguardano solo le chiamate interurbane ed internazionali. Tutti gli operatori, comunque, sembrano attendersi una nuova manovra tariffaria da parte dell'Authority dopo le proteste e le denunce che hanno seguito quella che entrò in vigore domenica 14. In attesa delle nuove proposte, da oggi gli utenti telefonici potranno intanto confrontare le nuove tariffe di Telecom con quelle attualmente in vigore per tutti gli altri gestori concorrenti e decidere quale sarà più vantaggiosa.

SEQUE DALLA PRIMA

LE STRANE GUERRE...

stato di salute del nostro sistema sta cambiando. Solo qualche anno fa (nessuna coincidenza, per carità, ma al governo c'era la triplice Berlusconi-Fini-Bossi) l'Italia era in coma. L'Europa era lontanissima, la Borsa depressa dalla mancanza di fiducia, gli investimenti sotto zero. Sì, è cambiata aria. La ripresa economica non è più un miraggio. Per sgombrare il campo dagli equivoci (senza passiamo per membri del Cominform) ci siamo andati a riguardare il «Sole 24 ore» delle ultime settimane. E abbiamo letto queste frasi: «non siamo più la lumaca d'Europa», «la ripresa c'è e sarà robusta», «le imprese possono puntare sulla fiducia della crescita». Se non basta si può leggere l'ultimo rapporto della Commissione Ue. Dice: siete andati oltre le previsioni. Insomma sull'Italia si può scommettere. Non a caso nelle ultime incredibili performance della Borsa soprattutto nei settori di «nuova economia» gli economisti ci vedono il barlume della frontiera dell'innovazione.

Ora però guardate quest'altra fotografia: da due mesi, in tv, in Parlamento e sui giornali non si discute d'altro che della guerra santa del Polo. Contro tutto. Contro la par condicio, contro il con-

flitto d'interessi, contro il pacchetto sicurezza. Berlusconi ha sgominato lo spadone e mena finta. E racconta a se stesso (e agli altri) un altro Paese. Lontano da qui l'Italia appare un paese paradossale. Un nostro amico, che lavora all'Onu ed è sempre in giro per il mondo, telefona quasi ogni settimana sempre allarmato: «Ma che succede lì in Italia? Mi giungono echi di continui durissimi, c'è qualche difficoltà?». È difficile spiegarli che quel che appare non è. Che c'è un paese che si preoccupa delle tasse, che investe in Borsa, che sperimenta qualche grado di flessibilità sul lavoro, che cerca lavoro, che fa fruttare al meglio i suoi risparmi e ce n'è un altro (politico politico) che ormai da mesi è in preda a una sorta di «raptus elettorale» e dichiara guerre, annuncia battaglie, promette sconfitti, lancia duelli.

È una politica in cattiva salute quella italiana. Da diversi mesi recita un soggetto con lo stesso copione. È fatica per trovare la frase a effetto, la battuta tagliente, lo slogan azzeccato. È una politica chiusa in una torre di polistirolo dove spesso non arrivano gli echi di fuori o arrivano distorti. Una politica che serve sempre meno, che è utile sempre meno. Che è così troppo sovrastrutturale da sembrare volatili. «Credo alla politica che fa e non a quella che litiga», dice D'Alema e ha ragione.

Ha ragione perché se non si riconquista un «senso pubblico» l'

talia resta imbrigliata. Proprio per questo, proprio di fronte a un centrodestra affetto dalla «sindrome Mediaset», il centrosinistra dovrebbe avere la forza di cambiare gioco. Qualche volta lo fa, qualche volta no. Ed è un male. Se si lascia trascinare, perde colpi. Non sarà bravo nessuno. Se ognuno alza la voce (com'è successo ieri) non ci resterà più fiato. Ma non ci siamo, per mesi, stracciati le vesti per ridare uno spirito alla coalizione? Non s'è detto che divisi si perde? E invece troppo spesso ognuno va dove lo porta il cuore. E così assistiamo ai proclami dei Democratici sulla sicurezza (come se gli altri volessero favorire delitti, furti e scippi), all'attacco dei «centristi» sul Tfr, alle minacce di Cossutta che non vuole, come d'accordo, fare la lista unica del centrosinistra a sostegno di Martignozzi. Sì, brutti segnali. Se alla litigiosità tra i due schieramenti, si somma quella dentro gli schieramenti la separazione tra paese reale e paese politico rischia di diventare incalcolabile. La giornata di ieri, nella casa del centrosinistra, non è stata una bella giornata. Le mosse della compagnia centrista non lasciano presagire niente di buono. «Competition is competition», disse Prodi alla nascita dell'Asinello. A volte però la competizione tra alleati può fare brutti scherzi. Sarebbe meglio non provare per credere.

PIETRO SPATARO

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DI FERRARA
Corso V. Veneto, 7
Tel. 0532/230311 - Fax 0532/207854

Avviso ai sensi art. 20 Legge 55/90
Si dà avviso dell'avvenuto esperimento della sottocritica gara: costruzione di n. 1 fabbricato per n. 12 alloggi in Comune di Bondeno Capoluogo «ex Fornace Grandi». Importo a base d'asta Lire 1.080.000.000 (Euro 557.773,45) a corpo. Finanziamento: Legge 457/78 - 8° Biennio. Asta pubblica esperimenta il giorno 17/12/1999. Imprese partecipanti: n. 4. Aggiudicatario: «Arca Costruzioni S.r.l. con sede in Grigignano di Aversa (Ce) - P.zza Municipio, 7. Ribasso offerto: 14,21%. Aggiudicazione avvenuta ai sensi art. 21 ex Legge 109/94.

Ferrara, il 16 febbraio 2000
F.to il DIRETTORE
Avv. Alfredo Botti

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Regione Emilia-Romagna

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 25 - 40124 Bologna
Tel. 051/6225111 - Fax 051/6225136

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA INDICATRO
L'Azienda USL della Città di Bologna comunica che, ai sensi del DPR n. 575 del 10/04/1994, durante l'esercizio finanziario 2000 intende procedere all'aggiudicazione di n. 30 procedimenti per l'acquisizione di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Per ulteriori informazioni, nonché per il ritiro di copia integrale del bando, le Dite interessate possono rivolgersi dalle ore 9,00 alle ore 13,00, dai lunedì ai venerdì al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi, Via Castiglione n. 49 - tel. 051/6584741/15, ovvero al fax n. 051/265424. Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 18/02/2000 sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana. Termine perentorio di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione alle gare è il 27/03/2000.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Maurizio Guizzardi)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Regione Emilia-Romagna

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 25 - 40124 Bologna
Tel. 051/6225111 - Fax 051/6225136

ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA
Con procedura d'urgenza appalto triennale, prorogabile per ulteriori anni tre, per l'affidamento del servizio di manutenzione e pronto intervento agli impianti elevatori del Presidio ospedaliero Bellaria-Maggiore: IMPORNO A BASE DI GARA: E. 750.000.000 (Euro 367.346,63) Requisiti:
1. Assenza cause esclusioni ex art. 11 D.lgs. 24 luglio 1992 n. 358;
2. Iscrizione alla Camera di Commercio per le attività contrattuali oggetto del presente appalto;
3. Esperienza di servizio di manutenzione impianti elevatori, da documentarsi in sede di offerta, mediante almeno 5 contratti, anche in corso, e comunque non anteriori all'ultimo quinquennio, ciascuno di importo annuo non inferiore a € 250.000,000 (pari ad Euro 125.114,22);
4. Ottemperanza alle norme regolanti l'assunzione obbligatoria di persone disabili ex l. 48/99.
Accettazione richieste di partecipazione: entro il 12.00 del 28.02.2000.
Modalità aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 23, comma 1, lettera b) D.lgs. 157/99.
Indirizzo presentazione richieste di partecipazione: A.U.S.L. Città di Bologna - Settore Programmazione, Gestione e Manutenzione Immobili - Protocollo - Via Albani, 7 - 40139 Bologna. Tel. 051/625155 - Fax 051/625158. Il bando e Capitolato possono essere ritirati c/o Copistina Elettroscopio Via E. Mattei, 4072 - 40138 Bologna Tel. 051/901295 e Fax 051/619298. Bando di gara in corso. Albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 25, GU.CEE. In corso pubblicazione G.U.R.I. Invo presso banchi Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 11.02.2000.
D'Ordine del Direttore Generale
Il Direttore Amministrativo
(Dr. Franco Falchi)

Mercoledi Scuola & Formazione
In edicola con l'Unità.

